



LA NIAF DEL XXI SECOLO PUNTA SUI GIOVANI: PRESENTATA A ROMA LA "COSTOLA" ITALIANA DELL'ASSOCIAZIONE 09.06.11



ROMA\ aise - Benvenuti nel XXI secolo! Si può riassumere in questo slogan il nuovo progetto della NIAF, una delle più note ed influenti associazioni italoamericane in suolo Usa, che da oggi sbarca in Italia.

O, meglio, saluta la sua "sorella" italiana, la NIAF Italia, appunto, emanazione della Fondazione Banco di Sicilia e della National Italian American Foundation, che è stata presentata questa mattina a Roma, nella sede della Società Dante Alighieri, dai vertici dell'associazione.

A dare il benvenuto ai presenti, fra cui numerosi delegati giunti da Miami, San Francisco, Washington DC e New York, è stato Giovanni Puglisi, presidente del Comitato scientifico della nuova NIAF italiana, che - introducendo Joseph Del Raso, presidente della NIAF di Washington, Paolo Catalfamo, direttore della stessa e presidente NIAF Italia, e Salvatore Mancuso, nominato vicepresidente NIAF Italia - ha ringraziato gli "amici" del board americano per aver accolto la NIAF Italia nella loro "grande famiglia". Quindi ha illustrato le ragioni di questo nuovo progetto, che intende portare negli Stati Uniti l'immagine e le potenzialità dell'Italia di oggi, non solo in ambiti già internazionali come la moda e il design, ma anche in quelli, pure eccellenti, della tecnologia, della ricerca scientifica e della valorizzazione del patrimonio culturale.

La NIAF ha bisogno di tutto questo: l'associazione è nata infatti negli anni Settanta per proteggere i diritti e gli interessi dei 26 milioni di italiani d'America. Un obiettivo ampiamente raggiunto, vista la quantità di connazionali presenti ai massimi livelli politici, economici e giudiziari degli Stati Uniti. Qual è allora, oggi, la missione della NIAF? Mantenere i valori della tradizione italiana attraverso le giovani generazioni di italoamericani. In che modo? Anche grazie alla NIAF Italia, che, ha spiegato Puglisi, intende "stendere un reticolo che attragga, come accade con la rete del ragno, tutto ciò che di buono c'è nella cultura italiana aperta al mondo americano e viceversa".

Insomma, ha chiarito Paolo Catalfamo, la NIAF Italia vuole proporsi come l'avamposto delle eccellenze del nostro Paese e, nel contempo, - perché il progetto non sarà a senso unico - avviare un processo di scambi di crescita comune con le nuove generazioni di italoamericani, affinché questi continuino a sentirsi orgogliosi delle proprie origini. Le attività della NIAF italiana punteranno soprattutto su aspetti culturali, joint venture, ricerca scientifica e collaborazione economica, ma il primo progetto, ha annunciato oggi Catalfamo, riguarderà il mondo universitario. L'intenzione è quella di importare in Italia il modello "università - imprese - giovani" che rappresenta il punto di forza dello sviluppo economico americano. Il

progetto prevede la creazione di appositi board che dovranno definire temi specifici su cui puntare, a partire dalla realizzazione di appositi corsi universitari, per poi stimolare e coinvolgere le imprese italiane e americane, come pure i centri di ricerca, ad investire, con costi quasi nulli, sulla formazione, così da creare un "circolo virtuoso" cui hanno già deciso di aderire, dando la propria disponibilità, i Politecnici di Torino e Milano e, sempre a Milano, la Bicocca.

Insomma, come ha detto Jo Del Raso, "il futuro è nei giovani" ed è lì che la NIAF intende volgere lo sguardo. "Dobbiamo guardare al passato per capire chi siamo, ma anche al futuro per capire qual è oggi il nostro ruolo", ha spiegato il presidente NIAF di Washington, 25 anni di militanza nell'associazione. Del Raso ha definito "importante", ieri come oggi, la collaborazione tra Italia e Stati Uniti ed ha rivendicato la "forza" degli italoamericani - e dunque della NIAF - che incarnano il "genio italiano" ed il "pragmatismo americano" insieme. Su di loro l'Italia può e vuole puntare, tramite la neonata NIAF nostrana, cui ora spetterà il compito - complici i connazionali negli Usa che ancora si sentono profondamente italiani - di "abbattere la soglia della diffidenza sia da parte del mondo della cultura sia da parte del mondo delle imprese, di qua e di là dell'Atlantico", offrendo in tal modo nuovi "canali e opportunità" al nostro "capitale umano d'eccellenza".

Come quello che è stato chiamato a costituire il comitato scientifico della NIAF Italia, composto da illustri personaggi di fama internazionale: dal politico Giuliano Amato, presidente tanto della Treccani quanto del Centro Studi Americano, all'architetto Gae Aulenti, dal direttore del Museo di Arte Contemporanea di Rivoli, Andrea Bellini, all'etoile della Scala Roberto Bolle, attualmente impegnato anche a New York come primo ballerino dell'American Ballet. E poi Marta Dassù, direttore generale per le Attività Internazionali dell'Aspen Institut Italia, Alain Elkann, giornalista, scrittore, consulente del MiBAC e presidente della Fondazione Museo Egizio di Torino, Danielle Gategno Mazzonis, consulente del Banco Interamericano e membro della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, ed infine - ma solo per il momento - Angelo Miglietta, segretario generale della Fondazione CRT e ordinario alla Iulm.

A loro il compito di individuare i meccanismi in grado di facilitare i rapporti tra Italia e Stati Uniti, attraverso conferenze, studi, programmi educativi - ad esempio borse di studio e convenzioni scolastiche -, ma anche con la creazione di network tra enti leader dei settori pubblico e privato dei due Paesi e, perché no, il conferimento di onorificenze a personalità che rispondano a quei criteri di "eccellenza" che gli italiani, tanto in Italia quanto in America, possono vantare. **(r.aronica\aise)**